

SERATE CON L'AUTORE 2010



SERATE CON L'AUTORE 2010

25 marzo
ore 20.30

"QUEI BRAVI RAGAZZI" dal Brenta a Palermo

Gaetano Savatteri - *giornalista e scrittore*
Lirio Abbate - *giornalista e scrittore*
Letture a cura del Gruppo teatrale del Comelico "I Comelianti" - regia di Claudio Michelazzi
Conduce Orazio Longo
>>> Sala polifunzionale di Dosoledo - Comelico Superiore

8 aprile
ore 20.30

"LE MILLE BOLLE BLU" "Omo" chi?

Salvatore Rizzo - *giornalista e scrittore*
Spettacolo teatrale con Filippo Luna
Conduce Orazio Longo
>>> Cinema Piave - Santo Stefano di Cadore

23 aprile
ore 20.30

"PANE E TEMPESTA" grottesca Italia, cemento e cultura

Stefano Benni - *giornalista e scrittore*
Conduce Orazio Longo
>>> Sala Convegni di Cima Sappada - Sappada

IN COLLABORAZIONE
CON

- i Comuni di Comelico Superiore, Santo Stefano di Cadore e Sappada e le loro Biblioteche Civiche.
- il Gruppo teatrale del Comelico "I Comelianti" - regia di Claudio Michelazzi

CONTATTI e
INFORMAZIONI

Fondazione Centro Studi
Transfrontaliero del Comelico e Sappada
Via Dante Alighieri 3 - 32045 Santo Stefano di Cadore (BL)
Tel. 0435 420117 • Fax 0435 62113 • info@fondazionecs.it



SERATE CON L'AUTORE 2010

30
aprile
ore 20.30

"LA GUERRA DEI FIGLI"

Lidia Ravera – giornalista e scrittrice

Conduce Orazio Longo

>> Sala polifunzionale di Dosoledo – Comelico Superiore

IN COLLABORAZIONE CON

• I Comuni di Comelico Superiore, Santo Stefano di Cadore e Sappada e le loro Biblioteche Civiche.
• Il Gruppo teatrale del Comelico
• "I Comelianti" - regia di Claudio Michelazzi

IN COLLABORAZIONE CON

Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada
Via Donato Sloggett 7 - 32050 Sesto San Giovanni di Cadore (SU)
Tel. 0435 420117 • Fax 0435 621113 • info@fondazioneccs.it

"Quei bravi ragazzi" dal Brenta a Palermo

SAVATTERI E ABBATE: "SOSTENETE CHI COMBATTE LA MAFIA"

25 marzo 2010 Dosoledo di Comelico Superiore

Un'analisi lucida e approfondita sulla mafia che ormai rappresenta un fenomeno nazionale e internazionale. Gaetano Savatteri e Lirio Abbate, i due noti giornalisti protagonisti della prima "Serata con l'autore" svoltasi a Dosoledo, nella sala polifunzionale gremita di gente, hanno saputo cogliere gli aspetti essenziali di un fenomeno che riguarda tutti, non solo i cittadini siciliani o chi vive nelle metropoli. Le domande che Orazio Longo, conduttore della serata, ha posto agli ospiti, hanno consentito un piccolo viaggio nelle storie di ieri e di oggi, supportato dalle letture di alcuni brani tratti dai libri dei due autori, proposti dai giovani del Gruppo i "Comelianti" guidato da Claudio

Michelazzi. In chiusura la domanda chiave rivolta ai giornalisti "Come si può vincere la mafia?". La risposta è stata più che mai significativa. "È difficile dire come si può vincere la mafia; sicuramente si può affermare che è necessario sostenere chi la mafia la combatte quotidianamente. Tutti dovremmo far sentire il nostro aiuto e la nostra solidarietà ai giudici, ai giornalisti, agli imprenditori che hanno il coraggio di ribellarsi al sistema mafioso". L'appuntamento rientra nell'iniziativa "Un ponte culturale per la convivenza civile nella legalità", rassegna promossa dalla Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada e dalla Comunità Montana, in collaborazione con i Comuni di

Comelico Superiore, Santo Stefano di Cadore e Sappada, le loro biblioteche

civiche e il gruppo teatrale del Comelico "i Comelianti".



nella foto da sx Savatteri, Longo e Abbate



"Le mille bolle blu"
"Omo" chi?

L'"OMOFOBIA" TRATTATA DA RIZZO E LUNA, UN SUCCESSO AL CINEMA PIAVE

8 aprile 2010 Santo Stefano di Cadore

Era gremita la platea del Cinema Piave di Santo Stefano di Cadore per lo spettacolo "Le mille bolle blu", monologo scritto dal giornalista Salvatore Rizzo, interpretato e

diretto da Filippo Luna, tratto dall'omonimo racconto contenuto nel libro "Muore lentamente chi evita una passione. Diverse storie diverse". Il secondo appuntamento

con le "Serate con l'autore 2010" organizzate dalla Fondazione Centro Studi Comelico e Sappada ha raccolto ancora il favore del pubblico, composto da molti giovani, da famiglie, dalla popolazione più interessata ai temi del vivere civile. Filippo Luna, in scena da solo, ha dato vita alla storia d'amore tra Nardino il barbiere ed Emanuele, avvocato, vissuta per trent'anni nella clandestinità. Il funerale di Emanuele è l'occasione, per Nardino, per ripercorrere il sentimento vivo e profondo che ha tenuto in piedi una relazione difficile, nonostante la vita «regolare» da mariti e padri di famiglia. Il patto d'amore tra i due resta inossidabile per tre decenni, dal 1961, l'anno in cui Mina incantava con la sua "Mille bolle blu", fino al 1991, quando Emanuele muore per un male incurabile. I due giovani s'innamorano proprio nella bottega del barbiere dove Nardino comincia come apprendista e poi la relazione viene scandita dalla presenza della radio, con le canzoni dell'epoca che segnano il tempo dell'amore e della storia. Sulla scena una poltrona in acciaio, pelle e bianca ceramica e una saracinesca abbassata; in questo contesto nasce la

struggente storia d'amore, un viaggio commovente e intimo per fissare, al di là delle convenzioni imposte dalla società, quelle emozioni e quelle immagini che hanno attraversato la vita di Nardino ed Emanuele. "Le Mille bolle blu" è tratto dal libro pubblicato lo scorso anno da Sigma Edizioni (da giugno Pietro Vittorietti Edizioni), ed è una raccolta di dieci storie, tutte autentiche, di omosessualità maschile in Sicilia, dai primi anni del Novecento fino ai nostri giorni. I racconti sono firmati da tre giornalisti palermitani: Salvatore Rizzo, Angela Mannino e Maria Elena Vittorietti. Dopo la rappresentazione Orazio Longo ha intervistato Salvatore Rizzo sul tema dell'omofobia che viene trattato di rado nelle piccole comunità. Al termine sul palco i saluti del sindaco di Santo Stefano di Cadore, Alessandra Buzzo, che si è complimentata per questa importante iniziativa culturale proposta in Comelico e Sappada. Quindi il presidente della Fondazione Centro Studi, Valerio Piller Roner, ha valutato con grande entusiasmo la risposta della popolazione locale anche in questo seconda "Serata con l'autore".



nella foto Filippo Luna durante lo spettacolo



nella foto da sx Luna, Longo e Rizzo

“La guerra dei figli”

LIDIA RAVERA A DOSOLEDO "LA CULTURA È PIACERE, NON SACRIFICIO"

30 aprile 2010 Dosoledo di Comelico Superiore

Ancora una volta la sala polifunzionale di Dosoledo si è riempita di gente - molte donne, molti giovani, tante famiglie - per il terzo appuntamento con le "Serate con l'autore" promosse dalla Fondazione Centro Studi Transfrontaliero Comelico e Sappada. La scrittrice e sceneggiatrice Lidia Ravera ha presentato al pubblico il suo ultimo romanzo "La guerra dei figli" edito nel 2009, uno squarcio sugli anni '60, con molti spunti autobiografici nel rapporto tra due sorelle e nel conflitto con i genitori, quando il clima politico e culturale dell'epoca fu traumatizzato dalla strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969. Grazie anche alle letture dei ragazzi del Gruppo teatrale "I Comelianti", guidato da Claudio Michelazzi, si è potuta cogliere la vena narrativa dell'autrice che a 20 anni, nel 1976, esordiva con un romanzo "Porci con le ali", bestseller da oltre due milioni di copie. Il libro però è stato un pretesto per affrontare a briglia sciolta i grandi temi della vita quotidiana, dalla famiglia alla scuola, dal rapporto con i figli all'importanza della cultura, dai temi della politica alle considerazioni sul futuro che ci aspetta. Stimolata dalle acute domande di

Orazio Longo, Lidia Ravera ha saputo rappresentare con profondità le questioni più delicate. Sul rapporto con i figli adolescenti si è rivolta ai genitori invitando alla dialettica e al dialogo. "È necessario parlare sempre e di tutto con i propri figli, ricordando che noi abbiamo avuto la loro età, loro no. Solo con la dialettica è possibile fornire loro strumenti di giudizio affinché sappiano scegliere. Vietare non serve a nulla. Ma l'amicizia con i figli non deve essere l'alibi per abdicare a quel mestiere difficilissimo che è fare il genitore". Sulla cultura Lidia Ravera non ha dubbi: "Studiare, approfondire, leggere libri, non è sacrificio. È un piacere che rallegra la vita e la rende meno noiosa". Sulla TV il giudizio è perentorio: "Ormai televisione commerciale e servizio pubblico sono omologate. Un enorme blob fatto di sciocchezze e superficialità, dove l'immagine della donna viene proposta in un modo falso e mistificato, che non tiene in alcun conto l'intelligenza, ma solo una stereotipata e omologata concezione di bellezza". Al termine dell'incontro molti autografi sulle copie dei volumi per il folto pubblico attento e interessato.



nella foto Lidia Ravera con Orazio Longo